

# «Ora il marchio Igp per il torrone»

**Continua il lavoro dell'associazione fondata a maggio. Il presidente Pasqualino: «Il nostro prodotto è unico nel suo genere per la composizione in gran parte composta di frutta secca»**

GIULIO SCARANTINO

A maggio del 2020 è stata ufficializzata la nascita dell'associazione Torrone di Caltanissetta con il presidente Ermanno Pasqualino che è riuscito finalmente a mettere insieme tutti gli otto torronai attivi in città: Tentazioni e Sapori con il titolare Scancarello, Geraci, Nitro Gianfranco, Nitro Angelo, Nitro Giuseppe Nitro Sandro, Russo Salvatore e Miraglia.

Nonostante la battuta d'arresto per la seconda ondata della pandemia, l'associazione è comunque andata avanti nel suo obiettivo: «promuovere e valorizzare il torrone di Caltanissetta e il mestiere del torronaio, che non è comune ed ha radici molto antiche. Infatti la presenza del torrone a Caltanissetta ha quasi trecento anni - commenta il presidente Ermanno Pasqualino - Poi elaborare il disciplinare di produzione per richiedere un marchio di tutela, che possibilmente sia l'Igp. Da questi presupposti il mio sogno da cittadino nisseno è quello di far diventare il torrone il brand identificativo della città».

Su questo il presidente Ermanno Pasqualino è molto fiducioso, perché a prescindere dalla paternità contesa tra varie città come quella di Cremona e storie tutte più o meno verosimili, ciò che rende unico il Torrone di Caltanissetta sono le sue materie prime, la quantità e la qualità dettata dalle condizioni irripetibili del nostro territorio, da quelle climatiche alle condizioni geologiche e chimiche del suolo. «La differenza tra il torrone di Caltanissetta e gli altri torroni è la materia prima. Il valore di un torrone è dato dalla quantità di frutta secca. Il torrone di Caltanissetta ha tra il 70 e 80 % della composizione di frutta secca, con poco zucchero, quasi niente albume, e soprattutto con materie prime di qualità e del territorio. Questo è il grande valore del nostro prodotto. Il pistacchio nasce in Sicilia dalle piantagioni di Sabucina. Per intenderci, il famoso pistacchio di Bronte viene dagli innesti dei pistacchietti delle



Tante richieste per il torrone



Pasqualino con i torronai

vecchie fastuchere di Sabucina, nel basso salso».

Come afferma il presidente Ermanno Pasqualino l'ottenimento dell'Igp per non rimanere soltanto un riconoscimento spendibile commercialmente, ma avere un reale impatto con la comunità deve essere preceduto da un percorso di identificazione della città nel prodotto agro-alimentare. Questo percorso nonostante le difficoltà della pandemia è già iniziato ma ha anche tante progettualità per il 2021: «Tra la prima e la seconda ondata è stato bello incontrare varie associazioni per spiegare quello che stiamo facendo e ho visto grande entusiasmo. Si è tradotto in un'ottima partecipazione alla campagna dei soci sostenitori che stiamo attivando, visto il periodo avere già più di 150 sostenitori è un buon segnale. A Caltanissetta inoltre è nata una nuova attività commerciale che parte dal torrone. La famiglia Nitro che era più legata alla distribuzione di eventi e fiere, comprendendo la situazione ha scelto

di aprire un punto vendita a Santa Lucia. Questi sono sicuramente due segnali positivi che mi danno fiducia in un anno difficile per tutti. Abbiamo iniziato e continueremo a far conoscere il torrone quartiere per quartiere. Un altro obiettivo è quello di inserire dei corsi negli istituti tecnici Agrario e Alberghiero per fare conoscere il mestiere del torronaio, essere all'interno delle scuole con giornate dedicate al torrone partendo dalle scuole primarie alle scuole secondarie. Noi vogliamo fare il museo del torrone di Caltanissetta perché abbiamo tanta storia, tanti reperti da esporre. Un altro obiettivo quasi completo è un libro su Caltanissetta legata al torrone. La descrizione del territorio, le materie prime e la storia dei torronai di Caltanissetta».

Il presidente Ermanno Pasqualino cerca però una risposta dalla comunità nissena «è un carico che per adesso ho soltanto io, perché i torronai sono impegnati nella loro attività e quindi oltre ad essere loro i principali artefici del disciplinare di produzione, è necessario che nell'associazione ci siano anche personalità di cittadini che abbiano competenze in ogni materia. Lo scopo dell'associazione è quello di associare più persone possibili. Nella nostra associazione possono aderire soci ordinari e soci sostenitori. Abbiamo attivato la campagna dei soci sostenitori, per noi è più importante ricevere tante piccole donazioni che avere meno soci con donazioni più cospicue».

Per coltivare il sogno di Caltanissetta città del torrone, l'associazione ha quindi attivato una campagna sostenitori con una donazione minima di 15 euro in cambio di un elegante scatola di torroni in omaggio. Inoltre l'associazione ha anche presentato tra i progetti del bilancio partecipativo che potranno essere votati, un'iniziativa per far conoscere il torrone in città, una manifestazione di tre giorni per presentare ai cittadini le specialità del nostro territorio. ●